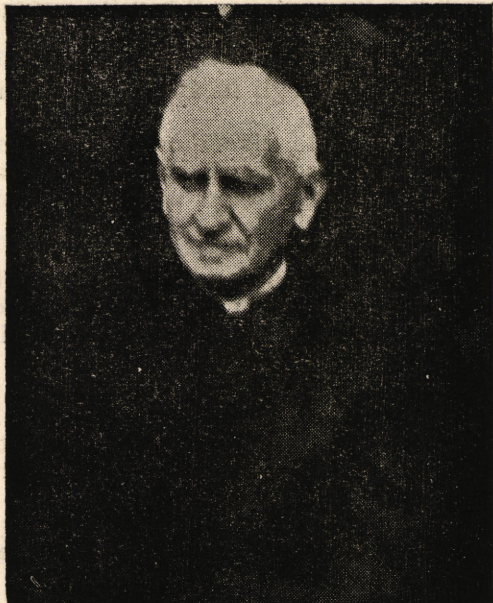


CASA CENTRALE DELLE MISSIONI

CUENCA — EQUATORE

Cuenca, 2 Ottobre 1952.



Carissimi Confratelli,

In soli quattro mesi la nostra amata Ispettorìa dell' Equatore ha perduto repentinamente tre salesiani. L' ultimo di essi, il Professo Perpetuo

SAC. VIRGILIO FIOR

di anni 78,

si spense il giorno 5 di Settembre in questa Casa Centrale delle Missioni, lasciandoci in profondo cordoglio e ricordandoci con la sua scomparsa improvvisa la lezione evangelica dell' "ESTOTE PARATI".

Il buon confratello era nato a Veizegniz (Prov. di Udine) da Antonio e Domenica Chiaulón. Un ambiente riboccante di vita semplice, ma robustamente cristiana; una mente chiara ed una tenace volontà fecondarono in lui il dono della vocazione sacerdotale.

Terminate brillantemente le scuole elementari in paese, entrò nel Seminario di Udine dove fu ordinato sacerdote il due Agosto 1903.

Dalla prima ora di vita nella casa del Signore fino al giorno in cui raggiunse il vertice eterno dell' altare, il nostro Don Fior si saturò di spirito ecclesiastico e di ansie di apostolato. Già anziano ama-

va ricordare con dolce compiacenza quegli anni di soda e robusta formazione intellettuale e morale, scevra di ogni esagerazione sentimentale, e, nella quale, il religioso di antico stampo, formato alla scuola delle celesti cose, ama al suo Dio piú con l'intelletto e colla pratica della Teologia Morale che con la mistica, ed al prossimo si dà piú con il consiglio prudente ed il sacrificio che con l'affetto ed il cuore. Questa sua rettitudine nell'agire e parlare lo accompagnò tutta la vita potendosi a lui applicare il monito evangelico: Sia il tuo parlare: Sì, sì; no, no.

Appena ordinato sacerdote gli fu affidato l'ufficio di Parroco.

Le tragiche vicende delle rivendicazioni nazionali d'Italia gli fecero soffrire ogni sorta di sopprusi. Una volta fu anche rinchiuso in una orribile prigione. Ma egli offrì tutto al Signore a bene delle anime.

Caratteristica speciale del suo apostolato tra il clero secolare fu la organizzazione di Cooperative in mezzo ai suoi fedeli, liberandoli non rare volte dalle cupidigie di padroni e sopprusi di dirigenti, nelle ore fosche della prima guerra mondiale.

Ma una passione speciale e irresistibile dominava l'intero suo essere: circondarsi di ragazzi ed educarli cristianamente. E fu questa, senza dubbio, la causa principale che lo indusse a farsi Salesiano.

Lo vediamo, quindi, rinunciare alle agiatezze e all'affetto della famiglia; alla stima del suo Prelato, del Clero e dei fedeli, ed entrare nella nostra Congregazione.

In settembre del 1923 entrò nel Collegio Salesiano di Colle Salvetti in qualità di professore ed assistente.

A onore del vero D. Fior, pur essendo già sacerdote, durante l'anno di Noviziato, si adattò a tutti ed a tutto, assimilando con facilità e sodezza lo spirito di Don Bosco.

Dopo la Professione fu inviato alla Casa di Zurigo (Svizzera), ma vi restò ben poco tempo, perché i Superiori lo destinarono subito alle Missioni Equatoriali.

Arrivò a questo vasto campo di apostolato il 23 dicembre 1926. Si diresse a Cuenca, trascorrendovi circa un anno. Di qui, il 17 novembre 1927, passò alla vicina ed incipiente Opera salesiana di Yanuncay, dove oggi abbiamo la Casa di noviziato, una Scuola Agricola e un Orfanatrofio.

Don Fior, ricordando quei tempi eroici, scrisse: "Non avevamo né cappella né locale per le scuole. Il dormitorio serviva allo stesso tempo di studio e di cappella. Si mancava di tutto, ma eravamo contenti in mezzo alla nostra povertà..."

Nel marzo del 1929 l'Obbedienza lo incaricò della Parrocchia del Pan, e in tale ufficio mise a servizio delle anime la sua non comune esperienza.

Nel 1931 fu eletto Direttore della Missione di Aguacate. Oltre il suo fecondo apostolato missionario, realizzò notevoli progressi ma-

teriali, tra cui la costruzione di un ponte sul turbolento fiume Rosario e una importante rettificazione del cammino che attraversa la selva millenaria.

Ai due anni fece ritorno a Cuenca per insegnare Teologia Morale a un gruppo di chierici salesiani. Fu allora che Superiori ed alunni poterono apprezzare la sua vasta preparazione in una materia sì delicata. E questa giusta fama lo accompagnò durante tutta la vita.

Con frequenza lo si udiva pure recitare a memoria brani di autori classici latini, greci ed italiani.

A Cuenca disimpegnò anche la carica di Prefetto, carica che poi seguì esercitando nel nostro Istituto San Tommaso di Riobamba.

Dopo di ciò, nel 1940 fu nominato Direttore della Missione di Limón, ma ne uscì al poco tempo per ragione di salute, stabilendosi definitivamente a Cuenca. Qui, nonostante la sua età avanzata ed acciaccosa, si offrì volentieri a fare scuola e a confessare.

L'anno scorso chiese ed ottenne dal Sig Ispettore di andare a visitare i suoi famigliari in Argentina. Vi andò e ne ritornò contento, ma il suo fisico si resisteva ormai ad ogni lavoro alquanto pesante. Durante il giorno soleva con frequenza intrattenersi nel giuoco delle bocce, giuoco nel quale traspariva tutta la sua semplicità e buon umore, e che lo rendeva simpatico a tutti.

La morte lo colse senza agonia e senza che nessuno lo sospettasse. Infatti, aveva passato il giorno in lieta compagnia coi Confratelli ed alunni, quando un colpo apopletico stroncò bruscamente la sua vita e vestì di lutto le nostre anime.

Erano le 5,15 pomeridiane. Un confratello gli suggerì la giaculatoria: "Gesù mio, misericordia", alla quale rispose con un lieve movimento delle labbra, e si spense nel bacio del Signore.

Al mattino, primo venerdì del mese, un confratello mi disse che il P. Fior si sentiva un poco stanco y forse non conveniva fargli cantare la Santa Messa. Come non c'era altro sacerdote, lo pregai facesse un sacrificio, ed accettò volentieri. Finita la messa, disse con vera gioia dell'anima sua: Sono proprio contento; ho cantato bene la messa ed ho distribuito abbondanti comunioni ai fedeli".

Le care spoglie, adagate devotamente nella camera ardente, furono subito oggetto di continue visite e di generale compianto.

All'indomani, nel bel Santuario di Maria Ausiliatrice, si celebrarono in suffragio dell'anima dell'estinto solenni esequie, cui presero parte, oltre le due Case Salesiane di Cuenca e Yanuncay e quelle delle nostre Suore, anche una quarantina di sacerdoti del Clero Secolare che, stavano facendo gli Esercizi Spirituali presso di noi, e numeroso pubblico.

Il corteo funebre fu un degno omaggio di affetto e di riconoscenza all'indimenticabile scomparso.

Anche la radio e la stampa presero parte al nostro dolore ed esaltarono la memoria del buon Salesiano. Il giornale "El Mercurio"

rio" scrisse, fra l'altro: "Missionario di anima e cuore... La società cuencana, che tanto lo stimò e conobbe le sue virtù ed esempi, è rimasta costernata..."

Carissimi Confratelli,

Preghiamo affinché Iddio riceva nella sua gloria il suo servo fedele e riempia i vuoti che la morte va aprendo continuamente tra le nostre già deboli file.

Abbiate un ricordo di fraterna preghiera anche per questa Casa di Formazione e pel

Vostro Aff.mo in Domino

Sac. GIOVANNI MIGLIASSO
DIRETTORE

Dati per il necrologio:

Sac. D. Virgilio Fior, nato a Veizegniz (Udine) il 28 - XII - 1878.
Morto a Cuenca (Ecuador) il 5 settembre 1952, a 78 anni di età e 27 di professione.

